Anno V. - N. 1508 — Trieste, Mercoledì 24 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N.1508

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati a. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia s.-s. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

## Telegrammi e Corrispondenze

**Terremoto**. BUDAPEST 23. A Kronstadt nei Siebenbürgen, fu sentita ieri, alle 4 ore del pomeriggio, una forte scossa di terremoto che durò 15 secondi.

**Carrozza rovesciata** OLMÜTZ 23. Una carrozza che trasportava alcuni condannati da questo tribunale circolare alla casa di pena a Müran, arrivata sul monte pieno di ghiaccio si rovesciò. I condannati che avevano le mani legate, riportarono gravi contusioni. Anche il gendarme che li accompagnava rimase ferito.

**Infamie**. OLMÜTZ 23. Il maestro quasi settantenne, d'una scuola slovena, presso Sternberg, fu arrestato imputato di atti nefandi verso 30 fanciulle sotto i 14 anni.

**L'esposizione dell'89**. PARIGI 22. I giornali annunciano che può dirsi quasi assicurato il concorso della Germania all'esposizione internazionale dell'89. In ricambio la Francia concorrerà all'esposizione di Berlino.

**Certificati d'idoneità per negozianti**. CRACOVIA 23. La Camera di commercio e d'industria si è pronunciata contraria ai certificati d'idoneità per negozianti, ritenendo che qualsiasi limitazione al commercio non può riuscire che dannosa e che i certificati di idoneità non rispondono ad alcuna necessità.

### Il male che serpeggia nel Veneto.

Leggesi nell'*Adige* di Verona, 21:

„La madre del custode del Tiro a segno, la quale è al servizio d'una lavandaia alle dipendenze dell'ing. Vanzetti in Avesa, l'altro giorno, alle 4 pom., stava lavando della biancheria ad un lavatoio del paese, quando fu improvvisamente presa da dolori di ventre e da crampi.

Venne subito soccorsa, portata a casa e chiamato il medico del paese, Dr. Faccioli.

Il morbo andò aumentando di gravità ed il Dr. Faccioli ne fece immediatamente rapporto alla Commissione sanitaria.

Questa inviò oggi colà i dottori Leoni e Gelmi, affinchè appurassero la natura del morbo da cui era stata presa la povera lavandaia.

Ieri sera i due sanitari erano di ritorno e dichiararono di aver dei fondati sospetti che si tratti veramente di un caso di colera.

Oltre i sintomi della malattia, i detti dottori sono indotti a ritenerlo tale dalla circostanza che non è risultata la causa determinante della malattia. Nei recenti casi di catarro gastro-enterico, che tanto allarmarono la cittadinanza, si trovò sempre la causa che lo aveva provocato: furono disordini digestivi determinati. Ma nel caso di Avesa non si può risalire ad alcuna causa, poichè la donna ha esercitato il mestiere di lavandaia durante tutta la sua vita, e negli ultimi giorni nulla fece nè mangiò fuori dell'ordinario.

Fu fatta inchiesta se avesse lavato oggetti di biancheria appartenenti agli ammalati morti di catarro gastro-enterico nei giorni scorsi, e il risultato fu negativo.

In base al responso della Commissione sanitaria, il Municipio ha tosto proveduto perchè ieri sera stessa fosse tagliato il Lori - che viene appunto da Avesa - a San Giorgio, evitando in tal modo che l'acqua vada a bagnare la verdura di Piazza Erbe ed alimenti le fontane publiche.

La prefettura poi ha interessato i Comuni di Avesa e Quinzano a provedere affinchè il Lori venga fatto deviare sopra il borgo San Giorgio, verso il ponte Crencano.

Appena si fu divulgata la notizia del caso sospetto, il Consiglio ospitaliero ha proibito che la biancheria dell'Ospedale e del manicomio venga lavata ad Avesa.

Le voci corse nei giorni scorsi sui pretesi casi di colera sono giunte fino a Trento, e que la luogotenenza ha inviato ieri il dottore Mensborger Edoardo, medico distrettuale, ad informarsi sul vero stato delle cose.

Ieri fu ad Avesa, ed assieme al dott. Faccioli ha visitato l'ammalata ed è ripartito subito incaricando il dottor Faccioli d'informarlo sull'esito della malattia e sui risultati degli esperimenti che si faranno per verificare se realmente trattisi di colera.

Frattanto fu posto il sequestro alla casa dove giace l'ammalata che iersera era ancora viva; ma in uno stato aggravatissimo e tale che era certa la sua morte entro la notte.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario**. Luna piena. — Leva il sole ore 6.58, tram. ore 5.35. — *Oggi*: S. Mattia ap. — *Domani*: S. Valburga. — Termometro C. ore 7 ant. 6.0, ore 2 pom. 8.0. — Altezza barometrica 758.9.

**Società d'ingegneri ed architetti**. Alle ore 7.35, constatato il numero legale degli intervenuti, il presidente, ingegnere Francesco Boara, dichiara aperto il congresso. Dopo la lettura ed approvazione del protocollo del congresso antecedente, il presidente comunica all'assemblea l'ammissione di tre nuovi soci, e fatta la presentazione d'uso, rende edotta l'assemblea d'alcuni doni pervenuti alla società dal socio signor Faidiga, dal cav. de Finetti, dal signor Paufili, dal Circolo d'ingegneri ed architetti di Firenze, ecc. Porge quindi i ringraziamenti della società consorella di Catania per l'invio degli atti sociali, dello scambio degli atti stessi fra le società di Milano, Roma e dell'Accademia romana di S. Luca. Partecipa infine con dispiacere che tutte le pratiche fatte appo la locale Direzione della tramvia per ottenere ai soci una diminuzione sul prezzo d'abbonamento, sortirono un esito negativo.

Sopra proposta dell'ing. sig. Geiringer, per la quale venne accordata l'urgenza, è adottato di incaricare la Direzione della nomina di una commissione di tre membri per studiare alcuni punti della nuova legge edilizia emanata in data 18 febbraio 1885, invitando i soci a comunicare alla commissione quegli schiarimenti che meglio credessero del caso. La esauriente riferta della commissione incaricata dello studio della legge sulle patenti, dopo viva discussione a cui presero parte gli ingegneri Geiringer, de Finetti, Schivitz ed altri, è adottata ad unanimità.

La commissione incaricata di riferire sull'utilità del motore idraulico presentato dal Dr. G. B. de Biasio nel congresso del 15 dicembre a. d., in base a dati storici eloquentissimi, da cui risulta come di simili motori ce ne siano stati sino dai primordi dell'êra cristiana ed anco migliori di quello in discussione, la commissione propone, anche in vista della poca utilità e dei grandi inconvenienti che simili motori presentano, di rispondere al Dr. de Biasio che, qualora si volesse usufruire la poca forza dinamica del flusso e riflusso, il suo congegno non presenterebbe dei vantaggi in confronto ad altri simili congegni ideati.

Tale risposta sembra troppo energica al signor Schivitz, che vorrebbe si rispondesse al Dr. de Biasio in modo più gentile.

L'ingegnere Geiringer trovando logica, dotta ed esauriente la riferta commissionale, fa proposta di trasmetterla integralmente al Dr. De Biasio. Adottata la proposta Geiringer, e votato un atto di ringraziamento alle commissioni, il congresso è sciolto alle ore $9^{1}/_{2}$.

**Caccia alla volpe**. Per domenica 28 corrente il Circolo dei cacciatori ha organizzato una caccia alla volpe sulle costiere di Prosecco e S. Croce, gentilmente concessa dall'appaltatore. Il luogo di ritrovo è l'albergo Luxa, a Prosecco, dal quale si partirà per la caccia alle 9 ant. Il pranzo sarà pronto nell'albergo stesso per le 3 pom.

**Alla „Minerva."** Il cav. Tanzi, invitava l'altra sera i soci del Gabinetto di Minerva alla lettura di una *Novella Incredibile*.

Il lavoro del sig. Tanzi è una satira arguta dove non mancano i motti di spirito e le macchiette felicemente ritratte; i versi sono piani e fluidi e la sferza adoperata dall'egregio autore non risparmia l'inorpellata ignoranza, la vanità presuntuosa, la vaniloquente albagia. In tutta la novella campeggia una riuscitissima vena comica che suscita una ilarità viva e schietta. Il sig. Tanzi disegna le sue macchiette a punta di penna, leggermente, con garbo e fa delle caricature, degli schizzi che vi paiono personaggi viventi.

L'uditorio, ammirando i pregi di forma e il concetto del poeta, alla fine del grazioso e finissimo lavoro, applaudì calorosamente.

**Oggetti rinvenuti**. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti oggetti:

Una borsetta contenente un importo di danaro ed un viglietto di pegno, rinvenuta dal sig. Luigi Pontevivo, in via dell'Ospedale; una pietra, con due iniziali, rinvenuta da un servo di piazza. — Una chiave grande, rinvenuta in Corso, dal signor Carlo Marconetti.

**Sordomuta**! Erano le tre del pomeriggio. La povera donna ritornava dall'ospedale, ove era stata a visitare il suo figliuolo ammalato. Ora era diretta verso casa. Giunta in via Barriera vecchia, dinanzi al Caffè Bizantino, si allontanò dal marciapiede con l'intenzione di attraversare la via. In quella un equipaggio passava: era la carrozza del signor comm. Bazzoni, con entrovi la consorte del signor Podestà, in compagnia di un'altra signora. La vettura passò rasente la vecchia. Il cocchiere diede un grido per avvertire la vecchia del pericolo che correva, ma ella, disgraziatamente, non l'udì e venne atterrata dai cavalli. Il cocchiere strinse subito il freno, la vettura si arrestò e la povera vecchia, per buona sorte, non riportò che due leggere contusioni alla testa ed una al piede, mentre, senza la bravura del cocchiere, avrebbe potuto incorrere in pericolo assai più grave.

Si radunò tosto, come accade, una fitta siepe di gente; alcuni pietosi sollevarono la poveretta e l'accompagnarono alla vicina farmacia Picciola, dove ella ebbe i primi soccorsi.

Anche le due egregie signore che si trovavano nella carrozza, discesero tantosto, ed entrarono nella farmacia per informarsi sullo stato di salute della povera donna. Poi, con gentilissimo pensiero, pagarono il cocchiere di una publica vettura perchè conducesse la vecchia alla propria abitazione, in via della Fabrica N. 7. Fecero contemporaneamente sapere alla disgraziata che avrebbero proveduto per quanto le poteva abbisognare.

La donna si chiama Caterina Piva, ha 56 anni, ed è affetta da una grande e terribile infermità: ella è sordomuta.

**Un appiccato**. Si chiamava Stefano Kaltischek, aveva 58 anni, faceva il facchino. E' tutto quello che si sa dell'esser suo.

Era solo al mondo. Egli non lascia nel pianto nessuno. Non c'è una vedova vestita a gramaglie che si ricordi di lui con affettuoso rimpianto, non ci sono dei bambini pallidi, che vedendosi vestiti a nero domandino che ne sia avvenuto del babbo.

S'ignora completamente dove il disgraziato avesse la sua abitazione: forse non ne aveva alcuna; forse dormiva rimpiattandosi nei pianerottoli umidi, malsani delle stamberghe di Città vecchia; forse avrà domandato talvolta la pietà d'un ricovero, per una notte, a qualche traviata da strapazzo. Forse avrà pianto a lungo, forse avrà sofferto, avrà imprecato. La sua vita fu forse tutto un romanzo di privazioni, di stenti, di miserie. Ma la sua vita è tutta un mistero. Egli è morto suicida, è morto appiccato, senza famiglia, senza parenti.

L'altra notte, verso le due, una donnetta che abita al primo piano di una casa situata nell'androna dei Sotterranei, udì dei gemiti lunghi, dei lamenti strazianti. Ma durarono poco; ella non vi abbadò più che tanto, e ci dormì sopra.

Ma quando il marito di lei, alle $4^{3}/_{4}$ del mattino uscì di casa per recarsi al lavoro, udì nella contrada un rumore insolito: era un andare e venire, era uno scalpiccio di passi affrettati, un interrogare, un chiedersi, un'agitazione, uno spavento. Dalla spranga che sostiene l'asta delle ringhiere di ferro della scala situata in quell'androna, penzolava il corpo del suicida.

Le guardia stavano slacciando la corda, con la quale l'infelice s'era appiccato.

Il cadavere fu disteso per terra. Ci fu, là negli angiporti di Riborgo, un agitarsi vivissimo. Ma nessuno conosceva il suicida, e alle parole di pietà succedettero tosto le scrollatine di spalla dell'indifferenza.

Alle $5^{1}/_{2}$ venne il carro dell'impresa Zimolo e portò via il morto, trasportandolo alla cappella mortuaria di San Giusto.

Durante la giornata di ieri nessuno si presentò a domandere notizie di quel facchino, morto solo, miseramente, senza affetti.

**Donne e mobili**. Antonia Manzano e Maria Pivani, abitavano fino a poco fa insieme, in una casa di via Madonnina. La prima ha 17 anni, la seconda ne ha 22, esse sono amiche, e triestine tutte e due.

Giorni sono, un barbaro destino le divise e si sa, lontan dagli occhi, lontan dal cuore, - doveva nascere qualche cosa di losco. Il motivo della divisione fu che una delle due: la Maria Pivani, venne arrestata sotto l'imputazione di ferimento e si trova tuttora in gattabuia.

Durante l'assenza di lei, l'ingrata Antonietta, unitasi con un'altra amica: certa Mosettich Luigia e postasi d'accordo con questa, si arrogò il diritto di vendere tutte le mobilie della casa, di cui la metà apparteneva alla assente. Le mobilie avevano un valore di circa 1000 fiorini, mentre furono vendute (già con la roba d'altri si è correnti) per l'importo di soli 252 fior.

Le due colombelle, giuocato il tiro birbone, spiccarono il volo, recandosi a Veglia, nell'Istria. Ma dopo pochi giorni, ritenendosi, a quanto sembra, abbastanza sicure di sè, ritornarono in patria.

Senonchè, frattanto, alcune donne abitanti in quel rione, rese edotte della facenda, avevano spôrto denuncia alla Autorità.

E ieri sera, alle 6 ore, l'agente di polizia Hocevar, scovate le due buone lane, le condusse agli arresti.

**Nove anni** or sono, e precisamente il 6 aprile 1877, mentre l'agente dei civici dazi Bernardo Stegagno transitava la via del Solitario, un tale gli scagliava in faccia un bicchiere di acido solforico. Lo Stegagno cadeva a terra in deliquio, mentre l'aggressore fuggiva. Poi venne raccolto e accompagnato a casa, ove rimase 30 giorni a letto fra atroci sofferenze. Infine guarì, ma non dimenticò più il fatto.

Venne aperta l'istruttoria. Lo Stegagno disse: „Se vedessi l'aggressore lo riconoscerei, ma dirvi chi sia, così, mi è impossibile." E non se ne parlò ulteriormente.

Tre mesi or sono l'agente del dazio trovavasi, per motivi del suo impiego, a Scorcola, allorchè incontrò un tale la cui fisionomia lo colpì; ritenne, cioè, esser quello che nel 1877 avevagli fatto quel bel servizio. S'informò del nome di costui: era Vincenzo Cuppo di Giovanni, detto *Cencio*, d'anni 28. Non c'era dubio. Lo Stegagno si risovenne allora che in quell'epoca aveva denunciato all'autorità un contrabando commesso da un fratello del Cuppo. Quindi l'atto doveva essere la conseguenza di una vendetta. Lo Stegagno sporse denunzia e ieri si tenne il dibattimento in tribunale, sotto la presidenza del cons. Sciolis.

Il P. M. chiese che il dibattimento venisse tenuto a porte chiuse, perchè, non essendo ancora provata la colpabilità dell'accusato, avrebbe potuto assistere allo svolgimento del processo anche il vero autore del delitto.

E infatti il dibattimento si tenne a porte chiuse.

Dalle asserzioni del danneggiato, dal deposto dei testi Giovanni Magazzin, Mornich, Struckel e Canolle, la Corte si convinse che l'accusa era provata tanto oggettivamente che soggettivamente, per cui il Cuppo venne condannato a 18 mesi di carcere.

P. M.: Crusiz. Difesa: avv. Millanich.

**Disgrazia**. Il signor Luigi De Tuoni, orologiaio, erasi recato, lunedì mattina, in casa del sig. Serravallo per accomodare un orologio. Per compiere la bisogna egli era salito su di una scala. Era intento appunto a questo lavoro quando, per un disgraziatissimo accidente, la catena della scala si ruppe e la scala stessa, naturalmente, cadde a terra, facendo cadere anche il sig. De Tuoni, il quale ne ebbe fratturato l'avambraccio sinistro. Dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica, dove venne medicato.

**Infamie**. Venne arrestato ieri il marittimo Matteo S., d'anni 41, da Sabioncello, per aver commesso un atto infame a danno d'una ragazzina di 12 anni!

**Un buon soggetto**. I lettori ricorderanno forse di tal Francesco Zacutti, cittadino italiano, d'anni 24, agente di commercio, che in sul finire del gennaio veniva arrestato perchè nei giorni 20 e 22 di quel mese, all'ufficio postale, aveva truffato con ingegnoso pretesto due povere ragazze. Quello stesso sedeva ieri sul banco dell'accusa.

Il Zacutti è confesso. Egli racconta che nell'aprile 1885, uscito dalle carceri, aveva trovato occupazione presso un suo parente. Perduto quell'impiego, girovagò qua e là senza far niente. Un bel giorno, il cancellista Titz lo arrestò per vagabondaggio e la Pretura penale lo condannava a 14 giorni di arresto e al bando. Accompagnato con la scorta fino a Monfalcone, fu messo in una stanza senza essere sorvegliato; fuggì e se ne ritornò a Trieste.

Era senza pane e senza tetto. Il giorno 20 gennaio, va all'ufficio postale ove s'imbatte in una ragazza: certa Angela Candussi, la quale ebbe la disgrazia di domandargli come doveva fare per ritirare da quell'ufficio tre pacchi di elastico che il suo padrone Norberto Bonitta l'aveva mandata a prendere. Il Zacutti si fa dare 6 soldi dalla Candussi, incaricandosi lui di eseguire il mandato. Riceve infatti i 3 pacchi, ne dà uno alla ragazza e si tiene gli altri due, dicendo che erano suoi e che in quello consegnatole si trovavano i tre del suo padrone. La Candussi ci credette e se ne andò. Il Bonitta ebbe un danno di 28 franchi.

Il secondo capo d'accusa verte sulla truffa commessa a danno di Caterina Fischer. Il giorno 22, ella era andata alla posta per ritirare un importo di danaro. Anche costei ebbe la mala ventura d'imbattersi col Zacutti, il quale si offerse di andarglieli ad incassare lui, siccome pratico della bisogna.

Essa si fidò ed attese... attese tanto che, alla fine, stanca, chiese ad un signore se uno che fosse andato ad incassare in quell'ufficio (ed indicava quello ove s'incassano i vaglia) avrebbe potuto fuggire d'altra parte. — „Sicuro" - le venne risposto. Ed essa: „Ah, poveretta me, - esclamò - sono gabbata di 10 fiorini."

Dalle informazioni e fedine risulta che il Zanutti venne condannato altre sei volte per crimine di furto e truffa. Ieri, per la settima, venne condannato a dieci mesi di carcere e al bando.

Cambierà vita? Ma! C'è da sperarlo poco!

**Le disgrazie al lavoro**. Una ne toccò ieri, nelle prime ore del pomeriggio, al giornaliero Hatich Giovanni, d'anni 44, coniugato. Egli, nel villaggio di Cosina, era occupato attorno ai lavori della linea ferroviaria Erpelle, quando mentre riponeva a posto delle pietre, una di queste, cadendo giù da un muretto, lo venne a colpire nella gamba destra. La sorpresa fu poco gradita di certo, giacchè la pietra aveva circa tre chilogrammi di peso. Il povero diavolo dovette ricorrere alle cure dell'ospedale.

— Disgrazia più piccola, ma sempre poco piacevole come tutti i malanni, fu quella toccata alla Giuseppina Alvise, una ragazza sedicenne, occupata quale giornaliera nella fabrica di carte del signor Modiano. Lavorando, ella s'impigliò la mano destra sotto ai cilindro, ferendosi tre dita.

**La mortalità**. Dal 14 al 20 corr. vi furono 100 decessi: 58 maschi, 42 femine. Età dei morti: 0-1 anno 31, 1-5 anni 17, 5-20 anni 7, 20-30 anni 6, 30-40 anni 1, 40-60 anni 8, 60-80 anni 28, oltre gli 80 anni 2. Cause dei decessi: difterite e crup 2, febbre tifoidea 1, altre infezioni 2, tisi polmonare 8, pleuro-pneumonite e bronchite 19, enterite 2, apoplessia 3, altre malattie 61, accidentali 1, per suicidio 1.

**Ballo degli agenti in commestibili**. Nell'elegante Teatro Armonia, questo giovane, fiorente sodalizio, ha dato iersera il suo ballo sociale. La riuscita splendidissima, ha sorpassato ogni aspettativa.

Il concorso di publico è stato grandioso: non ci si poteva muovere; la Direzione della Società ha disimpegnato il suo cómpito nel modo più distinto.

Ogni signorina riceveva un bellissimo *bouquet*, accompagnato da un *carnet* elegantissimo.

Il ballo, magnificamente democratico, si è protratto fino alle prime ore del mattino.

Il brio ha regnato sovrano.

**La Torresella a Roma**. La sig.na Fanny Torresella, dopo aver rappresentato con grande successo all'Apollo di Roma *I Puritani*, era caduta malata, l'altra sera si è ripresentata guarita - scrive il *Fracassa* - per fortuna del publico e dell'impresa, per la delizia nelle orecchie nostre, carezzate

...soavemente dalla sua voce deliziosa, dal metodo di canto perfetto. La decima rappresentazione dei *Puritani* pareva, all'Apollo, la prima. Nessun segno di stanchezza, nessuna ruga ancora in questa edizione, veramente splendida, del capolavoro belliniano.

Un publico, di cui faceva parte la regina d'Italia, un publico numerosissimo, attento, appassionato, ha applaudito tre ore di seguito.

**Politeama Rossetti.** Un veglione iersera che ha messo in facende i commissari della Polizia.

C'era un marinaio in raso rosso e bleu con la scritta *Savoia*; c'era una *Regina d'Italia*, in raso, con gran coda portata da una bambina vestita in bianco; c'era una *Margherita*, con le foglie sulla gonna e col busto giallo tutto adorno di margheritine: modello d'eleganza; c'era una falange di maschere vestite nel tricolore col famoso 11.

In rosso due signorine rappresentanti l'alabarda col melone di S. Giusto. Una *Primavera*; una *Notte*; una *Maga* per tre quarti nuda, una *Africana* piccina, ma ricca, col viso insudiciato, senza volto; un gruppo di *Signore decadute*... ma assai decadute.

La sartoria tratrale ha confezionato con somma eleganza una *Ballerina indiana* o *Baiadera*: un' armonia di colori indovinata; un *Postiglione* disinvolto, tutto in raso, una *Guardia campestre* originalissima, una *Danzatrice tartara*, formosa, alta, provocante; infine l'*Astrologa*, comparsa iersera e premiata all'„Armonia".

Non c'era molta gente, ma pure il veglione è riescito animato.

Il primo premio venne conferito alla *Regina col paggio*, il secondo all'*Inverno*, ed il terzo alla *Maga*.

**Teatro Comunale.** Ricordiamo che stasera ha luogo la serata d'onore della sig.na Eugenia Mantelli.

Dopo il secondo atto dell' opera, la seratante canterà la *Leggenda valacca*, del m.° Braga, coadiuvata al piano dal sig. m.° Ernesto Luzzatto, e al violoncello dal sig. Carlo Piacezzi. Canterà poscia il *Canto di Mignon*, del cav. G. Rossi, con accompagnamento di pianoforte.

E' indubitato che alla valente artista si prepara una bella serata.

— Sabato va in iscena la *Preziosa*, del m.° Smareglia.

**Teatro Filodramatico.** Anche iersera, alla seconda parte dei *Mafiusi* il teatro era quasi pieno. Il publico ben disposto fin dal primo atto, per merito dell'abilità che vi spiega la signorina Rizzotto, applaudì durante tutta la serata e agli artisti e al lavoro. Il terzo atto, che si rappresentava per la prima volta, si svolge in carcere e ci fa assistere alla lettura della sentenza ad un condannato a morte. Se si pensa alla gravità del momento psicologico, alla lugubre solennità dell'atto, viene spontanea la conclusione che l'autore ci mise poca cura ad illustrare la situazione e che ben più si poteva fare con quel po' po' di stoffa.

Ci sembra poi infelice la sortita del condannato che vorrebbe far credere essere egli più addolorato dal vedersi ripudiato dai camorristi che dal sapersi vicino a scontare tanto atrocemente il suo delitto.

Più verosimile sarebbe se dicesse che gli spiace di non aver potuto uccidere l'odiato mastro Gioacchino.

Inutile parlare dell'esecuzione che rasentò la perfezione, e inutile aggiungere che il Rizzotto, il Coccialdi, il Muller ed il Rivelli vennero calorosamente applauditi.

— Questa sera *I camorristi in progresso*, l'ultima parte della trilogia.

E annunziata per quanto prima la serata d'onore del lepido signor Rivelli la quale, tenuto conto dell'abilità dell' artista e della considerazione ch' egli seppe cattivarsi, andrà a riescire bene sotto tutti i riguardi.

**Anfiteatro Fenice.** Il signor Cecchi, che aveva la sua beneficiata, non è stato troppo festeggiato nei *Mal nudri*. Il concorso del publico piuttosto scarso.

Domani sera riposo e venerdì la beneficiata del signor Caneva coi *Mal nudri*, già s'intende.

Se ogni attore che ha recitato nel dramma del signor Leoni avrà la sua beneficiata; ne avremo ancora sedici. Chi ne gode è il fioricultore al quale ricorrono i gentili donatori delle corone di lauro e dei giganteschi mazzi di fiori.

**I balli alla Fenice.** Sabato grasso, 6 marzo, avrà luogo alla Fenice il primo ballo mascherato. Dippiù, ci sarà l'albero di cuccagna, con premii di valore.

Gli altri balli si terranno domenica 7, lunedì 8 e martedì 9 marzo.

**Oh, i veglioni!** Lunedì notte, all'Armonia.

Il signor X. si divertiva, faceva caldo.

Ballavano. Il ballo è contagioso: volle ballare anche lui. Si levò il *paletot* e lo depose su d'una poltroncina. Attorniò col braccio destro il vitino di una graziosa mascheretta e gira, gira..... Quand' ebbe terminato di girare, andò in cerca del suo *paletot*. *Tableau!* Era sparito.

Meno male che non valeva più di 18 fiorini.

**O grosse o nulla.** La fantesca Maria B. è sospetta di aver rubato alla sua padrona un paio di orecchini di brillanti, del valore di f. 250.

Eh! A quanto pare non si degna delle briciole, la signorina Marietta!

**Infedeltá.** Alla riva dei Pescatori, annesso alla propria liquoreria, il signor Zazerone tiene uno spaccio di tabacchi. Un giorno - era nel mese di novembre - dovendo rifornir di merci lo spaccio, il sig. Zazerone chiamò a sè il facchino Giuseppe Cherin, ch' egli conosceva, e di cui erasi per qualche altra incombenza antecedentemente servito, e gli disse:

— Prendete, questi son 66 fiorini e 14 soldi, portate con voi quel canestro e andate al deposito tabacchi a farvi consegnare quanto è specificato in questo libro. Siamo intesi?

— Va bene - rispose il Cherin; e presa la somma e il canestro, se ne andò.

Il signor Zazerone lo attese invano tutto il giorno e il dì segnente; poi, pensando di essere stato gabbato, denunciò alle autorità Giuseppe Cherin, fu Antonio, da Trieste, d'anni 36, celibe, già punito. E le autorità di p. s., dopo molte ricerche, scovarono il Cherin a Fiume, ne chiesero l'arresto, poscia la traduzione a queste carceri criminali. Istruito il processo, ieri il Cherin comparve dinanzi il tribunale imputato del crimine d'infedeltà.

Egli dice che quando ricevette dal Zazerone l'incarico di andare a prendere la merce al deposito, ne fu tutto gongolante, aveva pensato tra sè: „Ciàpo vinti soldi pal pranzo, e po la bibita" e con sì dolce lusinga avviossi verso il deposito tabacchi per adempiere il mandato; ma giunto che fu nei pressi della chiesa greco-illirica, in via S. Spiridione, fu preso da un assalto epilettico e cadde privo di sensi. Riavutosi, si trovò seduto presso una porta; aveva il panciotto e i calzoni sbottonati; si palpò, ricordandosi del danaro, ma l'importo era sparito; e col danaro era sparito eziandio il libro e il canestro.

Dice di esser rimasto qui a Trieste, due giorni, non avendo coraggio di raccontare ad alcuno la disgrazia toccatagli e men che meno al liquorista Zazerone. Questi, ritenuto dall'accusato per uomo irascibile quanto robusto, il Cherin temeva d'esser picchiato a dovere, e per cui pensò che la miglior cosa era d'allontanarsi prudentemente. Così se ne andò a Fiume.

Ciò che accadde di poi, è noto. La Corte trovò nelle giustificazioni dell'accusato *qualche cosa* d'inverosimile, e, malgrado le proteste d'innocenza del Cherin e le promesse di indennizzare il Zazerone del danno patito, lo condannò a 6 mesi di carcere duro.

**Figlio perverso.** Nella propria abitazione, in via del Rivo, Antonio T., falegname diciassettenne, da Pola, minacciava la propria madre, la quale gli aveva rifiutato del danaro che avrebbe servito per alimentare i vizi di lui. La donna dovette chiamare le guardie e farlo arrestare.

**Prestidigitazione.** Giuseppe M., marittimo, passava l'altra notte per la via della Muda. Uno sconosciuto gli si avvicina e gli chiede l'elemosina. Lui esita, sta per mettere la mano nella tasca dei calzoni; ma l'individuo è più lesto; adocchia il portamonete di lui, glielo strappa di mano e si mette a correre disperatamente.

Il portamonete conteneva un napoleone d'oro e sei fiorini in note di banca. Al povero diavolo non restò altro che dar denuncia del fatto all'autorità.

**Accusato** di publica violenza e di offese alle guardie, sedeva ieri al cospetto del presidente Dallatorre e dei giudici Mrach, Iadoff e Sciolis, un tal Nicolò Lorenzutti di Girolamo, detto *Cheba*, da Isola, d'anni 37, pescatore. Ecco il fatto che diede motivo all' accusa: Il giorno 13 agosto a. d., l' odierno accusato trovavasi in compagnia di Giovanni d'Udine - da non confondersi col celebre pittore omonimo - in una barca, alla riva. Da lungi, la guardia Remigio Stibi, s'accorse che il Giovanni, contrariamente al disposto delle prescrizioni igieniche, aveva gettato in mare dei granchi morti, s'avvicinò alla riva e, certo di non aver preso un granchio, redarguì il Giovanni. All'ammonizione della guardia, rispose in termini poco parlamentari il Lorenzutti, forte che fra questa e lui eravi „la terra e 'l mar". Lo Stibi se la legò al dito e, armatosi di pazienza attese che il gruppo venisse al pettine; non attese di molto. Poco dopo, accostata la barca alla riva, il Lorenzutti toccò terra. „Ci sei, merlo" - pensò lo Stibi e, senza frapporre tempo, avvicinatosi, lo prese pel petto intimandogli l' arresto.

Nicolò Lorenzutti però, pensò bene di opporre resistenza, e con uno strappone da maestro si svincolò dalla stretta e, via a gambe. La guardia, vedendosi scappar la preda, volle inseguirla, ma fu presa a sassate, in modo che dovette smettere pel momento il pensiero d'impadronirsi del Lorenzutti, il quale, più tardi, dietro denuncia della guardia stessa, veniva tratto agli agli arresti.

Ieri, al Tribunale, i testi Giovanni d'Udine, detto *Grego*, Massimo Costanzo, Domenico Degrassi, detto *Turco* e Domenico Drioli, detto *Tocio*, deposero concordemente che il Lorenzutti non fece violenza nè gettò sassi; i sassi, dicono, vennero gettati, ma non sanno da chi.

In base a tali risultanze, il Lorenzutti, assolto del crimine di publica violenza, venne condannato per offese alle guardie, § 312, ad un mese di arresto rigoroso.

**Tra carradori.** Ieri dopopranzo, al molo Giuseppino, due carradori, vennero a diverbio causa uno scontro avvenuto fra i loro carri. Come di solito, nessuno voleva essere dalla parte del torto. Dalle parole vennero alle mani, finchè uno, estratto una *britola*, menò un colpo alla fronte dell'avversario, producendogli una ferita, per la quale dovette ricorrere all'ospedale.

**Di notte.** L'altra notte, verso un'ora, il cappellaio Pietro Peruzzi, d'anni 19 e il cameriere Angelo Brunetti, di anni 22, passavano per la via di Riborgo. Essi si erano fermati dinanzi al portone di una casa di quella via, quando due facchini sconosciuti incominciarono a provocarli, offendendoli con vivaci ingiurie.

I due provocati reagirono, e ne insorse una rissa, la quale andò a terminar male ed in cui i due amici ebbero la peggio. Il Brunetti riportò una ferita prodotta da arma da taglio al braccio destro, il Peruzzi ne ebbe una al capo. Ambidue dovettero venire accolti all'ospedale.

**Gli eccedenti.** Nel pomeriggio di ieri, alle 4, il cameriere Giuseppe H., d'anni 40, da Huiterberg, in un'osteria di via S. Marco, commetteva gravi eccessi e mandava in frantumi lastre ed utensili. Si dovette chiamare le guardie e farlo arrestare.

— In piazza della Caserma ne veniva arrestato un altro, di uguali bellicose tendenze e spirito battagliero. Questo però era preso dalla mania del canto. Ma siccome il cantare di notte smoderatamente, come faceva lui, non è cosa permessa, le guardie gli intimarono silenzio. Egli rispose opponendo viva resistenza e tentando di gettare per terre uno dei rappresentanti la forza; modo per cui dovettero condurlo in gattabuia; dove imparerà a cantare con più grazia... e con meno passione.

**In fascio.** All'autorità di publica sicurezza, venne depositato ieri un pezzo di traliccio rinvenuto sulla publica via, dal ragazzo Carlo Valle, di anni 15.

Giorni sono, il sellaio Antonio B., di anni 35, da Trieste, lanciava una sassata contro Tomaso Cescutto, abitante in S. M. M. Inferiore. Ieri, denunciato all'autorità, il feritore venne arrestato al proprio domicilio in via Erta.

L'altra sera, ignoti furfanti, penetrati nell'abitazione del signor Giuseppe C., in via Maiolica, rubarono due *paletots* del valore complessivo di f. 48.

## TEATRI.

**Teatro Comunale.** [Ore 7½]. Dispari N. 58. Serata d'onore della prima donna signora Eugenia Mantelli. — „Linda di Chamounix." — „Leggenda valacca." — „Canto di Mignon."

**Filodramatico.** [Ore 7½]. Compagnia speciale G. Rizzotto. — III parte della trilogia „I Mafiusi."

**Fenice.** [Ore 7½]. Compagnia G. Benini. — „I mal nudri."

**Borsa del 23 Febbraio.** Abbiamo ieri accennato i motivi della relativa debolezza del Credit, cioè il Bilancio del Credit ungherese non sodisfece la speculazione. Oggi si aggiunse la voce che Rothschild si dimette dal posto di consigliere di amministrazione, e da 301½ cademmo sino 298½ per chiudere leggermente migliori 299.10. A meglio riescire si aggiunsero voci sfavorevoli sul Bilancio e tassazioni di 13½ a 14½ per il dividendo. Le Rendite che avevano subito una leggera reazione col ribasso del Credit e che erano cadute da 104.40 e 95.70 a 104.25 e 95.60 chiudono nuovamente fermissime 104.35, 95.80, Metalliche 86.25. Valuta ferma. Generali invariate. Rendite sostenute 97⅛ a 97¼. Berlino debole, Vienna 299.10, 104.55, 95.75, Metalliche 86.62, Parigi debole per Italiana 97.97, di qui 97 a 97⅛.

**Listino.** Napoleoni 10.01½ a 10.02½, Zecchini 5.84 a 5.90, Lire sterline 12.59 a 12.61, Lire turche 11.29 a 11.31, Londra 126.15 a 126.65, Francia 50.10 a 50.25. Italia 49.90 a a 50.05, Banconote italiane 49.95 a 50.05, Banconote germaniche 61.80 a 61.90, Rendita austriaca in carta 86.15 a 86.35, detta ungherese in oro 4% 104.25 a 104.50, detta in carta 5% 95.15 a 96.—, Credit 300.— a 298. Prestito greco del 1884 fr. 270 a 272, detto del 1881 fr. 273 a 275. Rendita italiana 97$\frac{1}{16}$ a 97$\frac{3}{16}$.


Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huallo.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.


## PASSIONI FUNESTE [83]

— Oh! signore - proseguì Zaira con un sorriso, la cui amarezza non giungeva a toglierle nè la grazia, nè la dolcezza - è inutile minacciarmi, è inutile negare.

Se non avessi fatto il sacrifizio della mia vita non sarei qui e non vi parlerei in questo modo.

Ma prima di separarci per sempre, devo dirvi certe cose, e voi le ascolterete.

Non è la sposa, colpevole o no, ma sottomessa in virtù delle leggi di una società che ella non rispetta punto, che è innanzi a voi... E' una donna... una donna qualunque... che ama... che non ha più nulla da temere da nessuno, e nulla da risparmiare.

Io sono adultera! è vero; ma voi siete assassino!

— È una menzogna! - urlò Ducantin tremando della testa ai piedi.

— Ho delle prove!

— No, no! voi mentite!

— Nella dozzina di coltelli giapponesi manca quello col quale avete commesso il delitto.

Ducantin divenne pallido.

— E avete ancora al dito, a quello lì, guardate...

Ducantin nascose la mano destra dietro la schiena.

— ...Avete ancora la traccia di una cicatrice di cui posso dirvi l' origine... Vedete dunque che se voi mi avete spiata per seguirmi, sorprendermi ed uccidermi senza pericolo, anch'io ho saputo fare la mia inchiesta.

— Grazia! - balbettò Ducantin, passando tutto ad un tratto all'umile preghiera, e pronto a gettarsi ai suoi piedi.

In questo momento la paura e la viltà lo rendevano orribile.

— Sì, comprendo! - fece ella. - Questo assassinio commesso su di un'altra che non è vostra moglie legittima, non ha alcuna scusa legale, e potrebbe condurvi al patibolo o al bagno.

**Art. Arnould.** *(Continua).*


**Impiegati** e pensionati ricevono moneta pagamento rateale. Agenzia via Farneto 25. (733)

**Ricercasi** rastello ferro, largo circa 2 metri. Via Commerciale N. 47 II piano. [748]

**Due giovani** cercano costo, alloggio, presso buona famiglia in Barriera nuova. Offerte Matteo C., „Piccolo." [752]

**Presso** buona famiglia darebbesi costo a diversi signori. Ottime condizioni. Posizione centrica. Indirizzo al „Piccolo." [742]

**Singer** macchina da cucire usate, vendesi: Corsia Stadion 3, porta 8. [74?]

**Da vendere** causa partenza letti, scansie, morsa, armadi. Indirizzo al „Piccolo." [751]

**Patate** nuove 12, Via Nuova 28. [750]

**Quartieri** 3 camere, camerino, cucina, II piano, via S. Maurizio f. 300. Due camere e cucina, III piano, via Chiozza f. 130. Due camere e cucina, III piano, via Chiozza f. 115. Indirizzo alla nostra Amministrazione. [741]

**Dr. M. SZIRMAI**
**Medico-Chirurgo**
ordina ogni giorno dalle 1-2 e dalle 7-8 pom.
**Via Ghega N. 7, I piano.**

**OVATTA BRUNS** 858
tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica trovansi da ANTONIO SUTTINA (Farmacia Liprandi) **Via Dogana n. 10 TRIESTE.**

**In rate mensili** si può avere nella fabbrica e deposito mobili, tappezzerie di **G. Cherschink, via Farneto N. 12.** — **Stanze** da letto complete ed ogni altra sorta di mobili. — **Tappezzerie**, fornimenti da stanze, stoffe da mobili di seta, lana e jute. — **Divani** pronti da f. 15 in più. — **Suste** da letto da f. 6 in più. — **Coltrine** jute a f. 3. Riparazioni a prezzi mitissimi.

**NUOVA**
**Sartoria Economica**
**Corso N. 26,**
**Estremo della concorrenza**
VESTITI completi sopra misura da f. 12 in poi. — PALETÒ da f. 14 in poi. — SOPRABITI da f. 10 in poi.
Taglio elegante, prontezza di esecuzione, il tutto per la Stagione **INVERNALE.**

# TUTTI I SUONI!

**Armoniche** delle migliori fabbriche, con semplice e doppia fila di tasti, con trillo ecc., con follo in pelle e tela da f. 6, 6.25, 6.50, 6.70 7, 7.50, 8, 8.25, 8.50, 8.70, 9, 9.50 10, 10.25, 10.50, 11, 11.50 in poi.

**Armoniche** finissime, Semitonate a voce italiana, fino a f. 35.

**Armoniche** da bocca da soldi 12, 15, 20, 25, 27, 35, 50, 55, 60, 65 in poi.

**Organetti** con variati e scelti pezzi da ballo, quadriglie ecc.

**Organetti** per uccelletti - primissima qualità.

**Organetti** da Salon da 1 a più pezzi, da f 1.85, in poi.

# HEROPHON MELODIONETTE

sono i migliori i più nuovi - più melodiosi istrumenti. - Hanno carte o cilindri di scambio, - di grandissima durata e costano f. 30 compresa 6 carte, o 6 cilindri di scambio con 12 suonate.

**Methalophon** a soldi 30.

AL
**NEGOZIO VIENNESE O. REISS**
**Trieste Piazza della Borsa 602.**

# Sovvenzioni

di qualunque importo, sopra Carte di valore, Coupons non ancora scaduti, Publiche carte, Viglietti di Lotterie, ecc. ecc., dal cambiavalute

## Giuseppe Zoldan

Amministratore del giornale „La Verifica" via dell'Orologio, dirimpetto il Palazzo Luogotenenziale.

# 1886

La direzione del ben conosciuto ed accreditato Negozio degli uniti Depositi delle fabriche di telerie della Slesia e Moravia, che si trova soltanto in

**CORSO N. 27**

publica il nuovo PREZZO CORRENTE DI LIQUIDAZIONE allo scopo di esitare tutto il deposito di merci. Sono segnati prezzi così miti che ogni concorrenza riesce impossibile, e che invoglia ognuno all'acquisto. La direzione rende specialmente attente le brave massaie e i proprietari di Restaurant sulla

## Specialità riconosciuta

di tovaglieria e teleria **senza apparecchio.** Garantisce inoltre per ogni oggetto comperato nel suo deposito e scambia gli oggetti non convenienti.

**PREZZO CORRENTE.**

| | | |
|---|---|---|
| ½ | doz. fazz. bianchi uso batista da | f. —.35 e più |
| ½ | „ „ „ con bordo | „ —.35 „ |
| ½ | „ „ di filo | „ 1.— „ |
| ½ | „ „ „ con bordo | „ 1.— „ |
| ½ | „ fazzoletti colorati bleu | „ 1.— „ |
| ½ | „ stracci p. cucina 1 ql. bordo | „ —.65 „ |
| ½ | „ asciugamani di filo | „ 1.20 „ |
| ½ | „ salviette per tavola, di filo | „ 1.20 „ |
| 1 | tovaglia bianca per 6 persone | „ 1.— „ |
| 1 | „ „ „ 10 „ | „ 1.85 „ |
| 1 | „ „ „ 12 „ | „ 2.50 „ |
| 1 | fornimento bianco per 6 pers. | „ 2.80 „ |
| 1 | tovaglia colorata per caffè | „ 1.— „ |
| 1 | „ „ „ più fina | „ 1.25 „ |
| 1 | „ „ „ fina, frange | „ 1.50 „ |
| 1 | fornim. color. per 6 pers. „ | „ 2.50 „ |
| 1 | „ „ di filo crudo „novità" | „ 3.— „ |
| 1 | pezza di tela ⁴/₄ 28 m. casalina senz'apparecchio | „ 5.50 „ |
| 1 | „ „ corame, 28 m. con o senz'apparecchio | „ [illegible] „ |
| 1 | „ „ ⁴/₄ 23 metri qualità perfettissima p. camicie | „ 6.75 „ |
| 1 | „ „ ⁴/₄ 23 metri qual. fina, qualun. biancheria. | „ 7.80 „ |
| 1 | „ puro Rumburgo, ⁴/₄ 38 m. | „ 15.— „ |
| 1 | „ „ „ ql. insup. puro lino senza cucitura p. 6 lenz. | „ 8.50 „ |
| 1 | „ p. Rumb. ql. insup. puro lino, senza cucitura p. 12 lenz. | „ 16.75 „ |

**Franco di dazio** si effettuano le spedizioni in provincia.

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
**UNGARO FRANCESE**
(Franco-Hongroise)
**IN BUDAPEST**
**Capitale fondazionale!**
10,000,000 di fr. in oro totalmente versati.
Assicura verso modici premi contro: i danni dell' incendio, del fulmine e delle esplosioni, delle rotture accidentali dei cristalli e specchi; contro danni nel trasporto di merci e valori viaggianti per mare e per terra, nonchè sopra i corpi dei navigli ed anche sulla vita dell' uomo in tutte le più facili combinazioni.
**Danni pagati dalla Società, dalla sua esistenza fiorini 18,384,030,59.**
Rappresentanza Generale in Trieste **per Trieste, Istria, Goriziano, Regno d'Italia ed Egitto.**
**CARLO HERMET**
Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. I.**